

Un libro, un caso

La rivoluzione del potere computazionale

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

La tecnologia non è neutra: «le macchine non sono meri oggetti, ma espressioni materiali delle strutture di potere e dei valori che definiscono una società», come Gilles Deleuze ammoniva in un suo scritto del 1990. Il «potere computazionale» crea nuove forme di controllo, di produzione di ricchezza e di creazione di conoscenza attraverso la raccolta, l'analisi e l'uso dei dati. La «rivoluzione del potere computazionale» è una «mutazione del capitalismo, una trasformazione radicale dei meccanismi di controllo e

produzione». La «geopolitica computazionale è il nuovo campo di battaglia del XXI secolo». È una rivoluzione silenziosa ma profonda che sta inesorabilmente «sovvertendo l'ordine esistente senza necessariamente crearne uno nuovo». Ma chi controlla questo potere «globale e onnipervasivo»?

E qual è «il ruolo degli umani» di fronte all'automazione delle decisioni e dei compiti? Paolo Benanti – docente di Filosofia morale presso la Luiss Guido Carli e di Etica della tecnologia presso la Seattle University – nel delineare il volto contemporaneo del potere computazionale, indaga i suoi rapporti con la democrazia e ne analizza l'influenza sulla condizione umana. Non possiamo rinunciare al potere computazionale: la sfida è gestirlo in modo etico. Regolamentando l'intelligenza artificiale e proteggendo la libertà di espressione si tutelano democrazia e diritti umani: il potere computazionale non può non essere sostenuto dal potere etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova logica del dominio

Paolo Benanti, Laterza
273 pagine, 20 euro

